

Proteste e preoccupazioni per le inique misure decise dal governo

A Genova fermi per un'ora i cantieri e le fabbriche

Immediata risposta dei lavoratori alle misure decise dal governo - Telegrammi di protesta a Spadolini e ai partiti - Combattivo corteo all'Ansaldo di Sampierdarena



Manifesto del PCI

Questo è il testo di un manifesto del PCI sulle misure decise dal Consiglio dei ministri.

La «stangata» del governo:

misure antipopolari e dannose per lo sviluppo.

Si tratta di provvedimenti sbagliati

perché non affrontano le questioni decisive per il superamento della crisi: investimenti, nuova politica industriale, rilancio dell'agricoltura, sviluppo del Mezzogiorno.

Si tratta di provvedimenti iniqui

perché attraverso l'aumento dei prelievi fiscali e dei prezzi controllati, e con i «tagli» agli enti locali e ai grandi servizi sociali (sanità, previdenza), si colpiscono essenzialmente i lavoratori e i ceti meno abbienti. Il PCI si batterà in Parlamento e nei paesi per le scelte negative del governo pentapartito. Le proposte concrete dei comunisti dimostrano che è possibile imboccare una via nuova per uscire dalla crisi.

Così da domani aumenta l'aliquota IVA

Table with 2 columns: Aliquota attuale, Aliquota dal 4 agosto. Rows include NORMALE (tutti i prodotti e servizi), BASSA (es. salumi, alberghi), ALTA (es. cosmetici, auto), Aliquote particolari (Radio, televisori, macchine fotografiche, etc.), and specific goods like Gasolio da risc., prosciutto, etc.

Come si vede dall'elenco, non esiste un «pacco dei beni e servizi essenziali» esente da IVA come rivenduto dal PCI...

Lega: una stangata che affossa la ripresa economica

ROMA — Una delle prime organizzazioni a scendere in campo contro la «stangata» d'agosto è stata la Lega delle cooperative. In un documento...

Con 7 aliquote Iva evasioni facili dicono le cooperative di consumo

ROMA — L'aumento del ventaglio di aliquote IVA, da cinque a sette, favorisce l'evasione e rende più difficili i controlli...

Dalla nostra redazione GENOVA — La protesta contro i provvedimenti del governo si è fatta ancora sentire ieri nelle fabbriche genovesi. La poga rimasta nei grandi stabilimenti che non hanno ancora chiuso...

«Questi aumenti non devono essere visti come un gruppo di operai fermo in mezzo alla strada. Altri si rivolgono al segretario della FLM: «Devi dire a Lama, Carniti e Benvenuto che con questo governo noi non si può più restare così».

Tutta l'attenzione si sposta quindi verso la ripresa dopo le ferie. «Ora però vogliamo essere molto chiari», dice Arrigo, uno dei responsabili del consiglio di fabbrica...

Renzo Fontana

Contadini e commercianti: ora i prezzi alle stelle

ROMA — Non accenna a diminuire la reazione delle forze sindacali, delle organizzazioni di categoria, dei singoli lavoratori e cittadini alla «manovra» economica varata sabato scorso dal governo Spadolini.

Caro benzina: forti timori per l'industria dell'auto

Libertini: «Certe misure punitive non favoriscono il trasporto pubblico» - Dati negativi nei primi quattro mesi dell'anno

MILANO — L'aumento del prezzo della benzina e dell'IVA sulle auto ha provocato una reazione severa da parte della Fiat. Si tratta di una protesta sicuramente sintomatica...

passando da 850 lire a 995; è diminuita nel febbraio dell'82 ed ha già subito da quella data tre aumenti, salendo da 860 lire a 1.120 lire attuali.

LETTERE all'UNITÀ

Feste che stimolino a leggere il giornale durante tutto l'anno

Cara Unità, nel programmi delle feste dell'Unità più piccole l'aspetto puramente ricreativo è...

In queste feste, dove è possibile un contatto personale impensabile in quelle più grandi, il tema politico della festa dovrebbe essere centrato su questioni locali.

So che è più facile far venire la gente a mangiare, bere e ballare; ma così faremo solo qualche soldo per il nostro quotidiano...

Secondo problema: la Radio e la Televisione sono in mano a partiti che non informano sulle posizioni dei comunisti e, quando lo fanno, spesso deformano le nostre idee.

Per questo le feste dell'Unità devono far passare questo concetto: per avere delle opinioni precise bisogna conoscere le diverse posizioni nel campo e l'unico modo per conoscere quelle dei comunisti è quello di leggere il nostro quotidiano.

Le nostre feste devono stimolare a leggere il giornale durante tutto l'anno: solo così il nostro lavoro non si trasformerà in un bello ma effimero spettacolo di festa.

Quindi in ogni nostra festa ci dovrebbe essere come minimo un dibattito che riguardi l'Unità. Ecco un'idea semplice ma speriamo efficace: quest'anno faremo un dibattito in cui metteremo a confronto alcuni quotidiani, compreso il nostro, su una tematica di attualità politica.

2) Tranne una piccola frangia, gli operai italiani lavorano seriamente e bene.

3) Tranne una piccola frangia, le tasse le pagano anche i lavoratori autonomi.

4) Tranne una piccola parte, i lavoratori autonomi sono in gravissimo disagio: vi è un negozio ogni 37 abitanti, secondo dati ISTAT; si verificano 50.000 fallimenti all'anno; i contadini del Sud abbandonano le terre e vanno a fare i lavoratori dipendenti al Nord all'estero, gli artigiani sono pressoché scomparsi; i contributi dell'INPS dal 1974 ad oggi sono aumentati del 600% (rispetto del 60%) a carico dei lavoratori autonomi: si va in pensione a 65 anni con 200.000 lire al mese.

In base a queste constatazioni, i lavoratori a reddito fisso (tranne i direttori generali dei vari enti) e una piccola fetta di altri privilegiati non sono degni di invidiare le «genti che non lavora e vuole solo la busta paga». I lavoratori autonomi (tranne i baroni degli ospedali ed una piccola fetta di altri privilegiati), i coltivatori diretti, i salari scampati all'«autonomia» industriale che li ha distrutti, i venditori ambulanti di noccioline, che dormono all'aperto come gli uccellini, non sono gente da invidiare neanche loro.

E se questa è la realtà, come credo, perché si è creata questa contrapposizione fittizia e ci si litiga tutti i giorni come i polli di Renzo?

FERRUCCIO PALERMO (Roggiano Gravinà - Cosenza)

In tutta franchezza

Cara redazione, questa mattina, 27 luglio, come al solito (prima di passare alla lettura dell'Unità), ho cominciato a sfogliare le pagine del Corriere della Sera, quando, in terza pagina, mi sono imbattuto in un articolo di Vittorio Strada, intitolato «Europa occidentale e rapporti con l'URSS».

Proprio perché è molto aspro lo scontro politico e sociale, anche sul terreno dei valori e dei diritti, fermi a difendere o da affermare, è indispensabile che una nuova cultura si affermi sempre nelle nostre azioni politiche.

ANNA CASTELLI (deputata del PCI)

Quell'esperienza non portata a termine

Cara direttore, ripensando con serenità alla storia recente del PCI, si può con certezza rilevare un dato abbastanza chiaro: dal '76 in poi abbiamo iniziato una lenta ma continua diminuzione del consenso elettorale.

Fatti politici di questi ultimi anni, fino al governo del pentapartito, sono comunque il risultato del grande peso raggiunto dal Partito comunista nella società italiana: la proposta del compromesso storico, profondatamente giusta, ha portato gli elettori a fare quadrato ed a cercare comunque una intesa per lasciare i comunisti fuori dal governo; intesa che, pur con gravi lacune, ha governato il Paese ed ha dovuto rendere conto del proprio lavoro al Parlamento invece che rifugiarsi, come è sempre avvenuto, nelle elezioni anticipate.

Credo che sia giunto il momento di riaffermare con forza e decisione il progetto politico contenuto nella linea del «compromesso storico». Non credo che il calo elettorale sia sufficiente per chiudere quell'esperienza non portata a termine.

L'astensione e quindi la «maggiorezza programmatica» costituiscono le fasi programmatiche di un processo che doveva concludersi con un governo nel quale si discutessero sulle cose da fare e dove ognuno discutesse per quello che è in grado di proporre e rea-

Longo, i «dialoganti» dc e il polo laico

i precedenti suoi e dei suoi predecessori. I precedenti sono questi, naturalmente. Nessuno può dimenticarlo. Ma perché la DC se ne accorge solo adesso? Perché non si è scandalizzata prima dell'ultima intervista di Longo?

Se la ragione dc è stata istintiva, quella di altri ha avuto un sapore pateticamente «strategico». Michele Tito rimprovera Longo, per esempio, non per le tesi che egli sostiene, ma per il fatto che i suoi attuali ripensamenti rischierebbero di avere come effetto l'indebolimento delle prospettive di costruzione di un polo laico.

Non è sicuro al cento per cento che questa piccola bufera di agosto scatenata da Pietro Longo possa lasciare qualche traccia. Egli stesso ha dichiarato del resto di voler riprendere il discorso solo dopo le vacanze: è per settembre o ottobre che si aprirà quel «dialogo» con il PCI annunciato con tanto anticipo dal segretario democristiano. Dialogo su che cosa? Vedremo. Noi non siamo tanto impazienti, anche se abbiamo da sempre una buona disposizione a dialogare con chiunque abbia da dirci qualcosa di interessante, tanto più che la materia non manca (a Roma, in Campidoglio, per esempio, il dialogo PCI-PSI-PSDI-PR1 un risultato lo ha avuto, con la nuova giunta presieduta da Ugo Vetere).

Dimissioni inevitabili. Dist. mio direttore, con ritardo ho saputo dei giudizi espressi da Susanna Agnelli e Giuseppe Mazzini durante una trasmissione televisiva del 13 giugno u.s. Se conosce Mazzini, Susanna Agnelli conoscerà anche il suo pensiero sul capitalismo e allora ha fondati motivi per avvertirlo.